

---

---

La precipitosa partenza del ministro d'Austria-Ungheria da Belgrado dimostra che a Vienna si temeva forse l'eventualità che si manifestasse una corrente che considerasse come base di discussione un'ampia ma incompleta risposta serba. Difatti Tisza apprendeva con disappunto la partenza del ministro Giesl. A Vienna non si ignoravano le inquietudini di Tisza, si temevano gli interventi conciliativi europei, e si diffidava di Guglielmo di cui si conosceva il carattere incostante. Ora Berchtold e Conrad erano fermamente decisi alla guerra ed avrebbero considerato come una disgrazia una completa accettazione dell'ultimatum da parte della Serbia.

Vienna ebbe comunicazione della non integrale accettazione dell'ultimatum austro-ungarico, e con tutta probabilità ebbe il testo integrale della risposta serba, la sera stessa del 25 luglio dal barone Giesl, che l'aveva telefonato o telegrafato da Semlino, dove era giunto prima delle ore sette di sera, in obbedienza agli ordini precisi ricevuti da Berchtold di non indugiarsi neanche un'ora sul territorio serbo.

Il Kaiser tedesco era in viaggio e Bethmann-Hollweg, che conosceva il pensiero di Guglielmo anche per quella parte delle note marginali che gli era stata comunicata radiotelegraficamente da bordo dell'Hohenzollern, non mostrò alcuna pre-